

Richiesta di un credito di fr. 12'600'000.- per l'acquisto in PPP e per la sistemazione degli spazi destinati all'Istituto della formazione continua, alla Città dei mestieri, alla Sezione della logistica e all'Ufficio dello sviluppo manageriale. Si eVita di sottoporsi alla Legge sulle commesse pubbliche

Risposta del 20 novembre 2017 all'interpellanza presentata il 9 novembre 2017 da Nadia Ghisolfi e cofirmatari

GHISOLFI N. - Torno per la seconda volta sulla concessione del credito per 12.6 milioni di franchi per l'acquisto dell'80% dello stabile eVita per l'insediamento dell'Istituto della formazione continua, della Città dei mestieri e di uffici e magazzini della Sezione della logistica. Dopo la prima interpellanza è stato licenziato il messaggio n. 7448 del 25 ottobre 2017 "Richiesta di un credito di fr. 12'600'000.- per l'acquisto in PPP e per la sistemazione degli spazi destinati all'Istituto della formazione continua, alla Città dei mestieri, alla Sezione della logistica e all'Ufficio dello sviluppo manageriale" che risponde a qualche domanda ma nel contempo apre altri interrogativi di rilevanza politica. Il primo e più importante consiste nella modalità di acquisto dello stabile, rivelatrice di una strategia che non può che sollevare dubbi. Il Parlamento deve a mio avviso approfondire accuratamente la vicenda. Mi sento comunque sin d'ora di affermare che la strada imboccata dal Governo è preoccupante e, se fosse avallata dal Gran Consiglio, costituirebbe un grave precedente. Mi permetto di riassumere brevemente l'istoriato.

Pare che la Sezione della logistica a fine 2015 avesse necessità di nuovi spazi per uffici e magazzini. Nel messaggio si legge che tra novembre e dicembre 2015 un promotore privato presentò un progetto; il caso volle che questo progetto rispondeva, per una forma che definisco di preveggenza, a tutte le necessità dello Stato. Vi è da sottolineare che lo stabile eVita, in quella precisa circostanza, non esisteva ancora così come non esisteva eVita immobiliare. Quindi chi sia il promotore originale resta un mistero. Nel 2016 vi sono stati contatti tra la Sezione della logistica e i promotori per affinare il progetto; ciò nonostante dovremmo credere che il progetto originale sia rimasto inalterato. Non si conoscono le motivazioni che hanno dato origine a un unico messaggio per tre questioni distinte; non vi è chiarezza sui contenuti della Città dei mestieri. Questo tema fondamentale per lo sviluppo continuo e professionale non dovrebbe esaurirsi in un'ipotetica sede adeguata: prima del contenitore occorrerebbe confrontarsi con il contenuto. Questo dovrebbe essere l'approccio politico, non mescolare la formazione professionale con la logistica e i suoi magazzini. È inoltre sorprendente l'assenza di varianti, che invece risultano essere a disposizione, magari migliori, come per esempio lo stabile Onda (ex-Swisscom) sempre a Giubiasco oppure altre proprietà private esistenti nei pressi delle stazioni di Taverne o di Arbedo-Castione.

Per tutti questi motivi ho formulato l'interpellanza e desidero rendervi attenti su alcuni aspetti, in particolare sulla legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 7.1.4.1]: siamo di fronte all'acquisto diretto di uno stabile senza sottostare alla LCPubb, perché? Il Consiglio di Stato afferma che lo stabile è esistente mentre in verità è in fase di costruzione. Vi è almeno da stupirsi per la poca considerazione che si riserva al Gran Consiglio; chi volesse accertarsi può fare un sopralluogo. Il Governo afferma poi che lo stabile non è stato costruito in base alle necessità del committente; ma come? Si vuole davvero far credere al Gran Consiglio che un imprenditore immobiliare privato si metta a costruire uno stabile che permette di insediare in maniera perfetta magazzini della Sezione della logistica con tanto di altezze di quattro metri, spogliatoi, docce, spazi tecnici e amministrativi e aule per la formazione scolastica se non fosse già sicuro che vi saranno

insediati questi servizi dello Stato? Nel messaggio si dice che il progetto esecutivo ha integrato le esigenze dello Stato: ma allora la costruzione è realizzata sulla base dei bisogni dello Stato, tanto è vero che risulta esservi una variante alla domanda di costruzione datata giugno 2016. Quali modifiche sono state apportate? Perché questa variante e la domanda di costruzione originale non sono nemmeno citate nel messaggio? Infine, a giustificazione della mancata applicazione della LCPubb il Consiglio di Stato afferma che il rischio imprenditoriale è assunto dal privato. Ma se una banca ha finanziato l'investimento sulla base della decisione del Consiglio di Stato dell'ottobre del 2016 di procedere con l'acquisto, si può ancora parlare di assunzione del rischio esclusivamente da parte dei privati? Per conto mio e dei cofirmatari nessuna delle due giustificazioni regge. La mia preoccupazione diventa indignazione quando rispondo alla domanda: cosa significa avallare questo modo di procedere? Il Parlamento si è impegnato a rivedere ogni minimo dettaglio della LCPubb affinché si potesse garantire un'efficace e libera concorrenza, la parità di trattamento tra tutti gli offerenti e l'impiego parsimonioso delle risorse dello Stato. E ora? Ci si propone di essere i primi a non applicare la legge? Perché mai un Comune, in futuro, non dovrebbe fare la stessa cosa? Vi pare normale che un promotore privato entri nell'ufficio della Sezione della logistica e proponga una soluzione mirabolante tanto da soddisfare in un battibaleno tutte le sue esigenze? Se questo è normale invito tutti ad andare negli uffici della Sezione della logistica in via del Carmagnola, chiedere un incontro con il capoarea di programmazione Tiziano Jam e presentare qualsiasi progetto perché magari potrebbe suscitare un interesse particolare o mostrare, per citare il messaggio, «*ottime potenzialità nella prospettiva di soddisfare le necessità logistiche cantonali*».

In conclusione le risposte all'interpellanza sono fondamentali poiché permettono di capire diversi aspetti al momento incomprensibili e soprattutto se le giustificazioni date per la mancata applicazione della LCPubb reggono. Detto questo resta il fatto che si pagano 12.6 milioni di franchi di soldi pubblici direttamente a un privato. Anche se la legge fosse rispettata per un filo, il principio è comunque sbagliato. Non è questo il modo di procedere dell'ente pubblico. L'ente pubblico non può fare quello che vuole.

I deputati che hanno sottoscritto l'atto parlamentare, ma penso anche le colleghe e i colleghi, così come i cittadini, si porranno più di una domanda: come vogliamo rispondere? Lo chiedo al Consiglio di Stato che invito a rispondere, per una volta, in maniera chiara e trasparente.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Rispondiamo alle domande poste dall'interpellanza. Le risposte sono state condivise anche dal collega Bertoli, considerato che riguardano sia il mio Dipartimento sia il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.

Faccio una premessa su un aspetto che non è presente nelle trenta domande ma che è stato citato nell'intervento della deputata Ghisolfi, vale a dire la legge sulle commesse pubbliche. Prima della distribuzione del messaggio da parte del Consiglio di Stato, il suo contenuto per la parte giuridica è stato fatto verificare dal giurista del Consiglio di Stato Francesco Catenazzi che ha confermato la bontà della procedura. Questa mattina, alla luce delle risposte che daremo ora, abbiamo fatto verificare nuovamente la validità delle considerazioni espresse e il giurista ne ha di nuovo confermato la correttezza.

Dobbiamo stare attenti a non confondere l'applicazione della legge sulle commesse pubbliche alla realizzazione di un'opera, rispettivamente all'acquisto o alla locazione di spazi. Quando lo Stato loca spazi non fa un concorso pubblico, così come quando lo Stato

acquista spazi, a meno che decida di fare un concorso di idee o di seguire procedure di questo tipo. Faccio un esempio: attualmente stiamo cercando la nuova sede del Palazzo di giustizia di Lugano e non abbiamo fatto un concorso pubblico chiedendo di proporre allo Stato uno stabile; stiamo negoziando con promotori privati possibili ubicazioni del Palazzo di giustizia a dipendenza degli spazi che vi saranno a disposizione e della loro congruità con le necessità dello Stato. Tengo a sottolineare questo aspetto perché altrimenti sembra che per ogni acquisto di stabile o per la locazione di spazi lo Stato applichi la LCPubb, mentre in realtà è nell'ambito della costruzione che questa legge è applicata.

Rilevo che nel breve lasso di tempo a disposizione, per poter rispondere ad alcuni quesiti non di pertinenza del Cantone, abbiamo interpellato i promotori privati raccogliendo le informazioni necessarie per le risposte. Quindi le risposte riguardanti i promotori le abbiamo raccolte da loro stessi, che ci hanno autorizzato a fornirle e spero quindi che vi sia l'informazione aggiuntiva richiesta tramite l'interpellanza, legittimamente, perché come l'ha ricordato la deputata Ghisolfi stiamo parlando di un investimento importante.

Quale premessa, rilevo che i promotori hanno confermato quanto segue:

- l'iniziativa immobiliare ha avuto come inizio l'iscrizione, il 18 settembre 2015, di un diritto di compera sul sedime da parte del signor Flavio Petraglio, attivo presso la Evolve SA;
- l'iniziativa è stata promossa da Evolve SA, Vismara SA e Taddei SA;
- i tre promotori hanno sviluppato il loro progetto e al momento in cui è stato deciso di avviare la realizzazione dello stabile, vista la necessità di regolare i rapporti tra i promotori, è stata costituita il 7 novembre 2016, con iscrizione a registro di commercio, la eVita immobiliare SA, citata nell'atto parlamentare, che ha esercitato il diritto di compera del sedime il 22 dicembre 2016. Le procedure per la costituzione della eVita immobiliare SA sono partite tempo prima, con una prima bozza di rogito di costituzione della SA nel marzo 2016, che è stato concretizzato soltanto dopo la conclusione della procedura di non assoggettamento alla legge di applicazione della legge federale sull'acquisto di fondi da parte di persone all'estero [LAFE; RL 4.1.8.1].

Rilevo che il messaggio riguardante il progetto in oggetto è attualmente all'esame della Commissione della gestione e delle finanze alla quale il Consiglio di Stato potrà fornire tutte le informazioni aggiuntive che saranno richieste.

Ora entro nel merito delle domande che sono state poste.

1. Corrisponde al vero che sullo stabile "Onda" esiste un progetto di ampliamento? Se sì, perché non si è approfondita anche questa variante? Se no, non ritiene il Consiglio di Stato che un ampliamento dello stabile in questione permetterebbe un notevole risparmio per l'ente pubblico rispetto all'investimento prospettato con il M7448, oltre a un migliore sfruttamento delle possibili sinergie con le attività di formazione professionale esistenti?

Lo stabile "Onda" a Giubiasco di proprietà dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino, accoglie attualmente la Scuola superiore delle professioni sanitarie e sociali (SSPSS). Conformemente alla strategia dipartimentale del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) già illustrata nel messaggio n. 6879 del 19 novembre 2013 concernente la richiesta di credito per la realizzazione della terza tappa di sistemazione della sede di Giubiasco della SSPSS, l'obiettivo della quarta tappa è concentrare nella sede "Onda" tutte le formazioni sanitarie ancora presenti sul territorio cantonale, realizzando un Centro professionale sociosanitario. Il progetto è in fase di pianificazione.

Un eventuale insediamento dell'Istituto di formazione continua e degli altri servizi considerati nel messaggio per la richiesta di acquisto di spazi in oggetto non può quindi entrare in linea di conto considerata l'insufficienza di spazio residuo nello stabile esistente

e ritenuta la politica del DECS di creare un Centro dedicato a una funzione unica e identitaria.

2. Visto che l'entità dell'investimento supera addirittura i 3/4 della proprietà dello stabile (808 millesimi) perché il Consiglio di Stato non effettua l'acquisto totale dello stabile, in modo da essere indipendente nella sua gestione e nello sviluppo di esigenze future legate agli uffici insediati? Perché si concede a uno studio di ingegneria privato uno spazio privilegiato all'interno di uno stabile che sarà interamente occupato dall'Amministrazione cantonale?

La proposta immobiliare non prevede la possibilità di acquisto dell'intero stabile. La concessione in uso o in proprietà degli spazi non concerne peraltro lo Stato, ma il proprietario e promotore immobiliare.

Le superfici d'interesse per lo Stato, evidenziate nel messaggio n. 7448 del 25 ottobre 2017 che sarà oggetto di analisi della Commissione della gestione e delle finanze, già contemplano i margini di sviluppo necessari per le attività dei servizi che saranno insediati.

3. Non ritiene il Consiglio di Stato che si risparmierebbe se si costruisse direttamente lo stabile?

Secondo la valutazione della Sezione della logistica i parametri di acquisto sono paragonabili a quelli di una costruzione in proprio e in linea con il mercato immobiliare.

4. Il Consiglio di Stato ritiene opportuno che i Servizi della logistica che dovrebbero insediarsi nello stabile eviti diventino di fatto coinquilini di uno studio di ingegneria privato? Non ritiene il Consiglio di Stato che possano nascere dei favoritismi rispetto ad altri studi di ingegneria privati che non dispongono di questo vantaggio logistico?

Nel caso specifico, lo stabile ospiterà i soli magazzini dei servizi dell'arredo e dei traslochi della Sezione della logistica. La sede centrale della Sezione, dalla quale continuerà a esercitare le proprie attività, rimarrà quella di Bellinzona. Non si ravvisano criticità particolari in merito alla soluzione logistica proposta.

5. L'Istituto di formazione continua ha fatto una richiesta di ampliamento? Se sì a quando data questa richiesta? Se sì, si chiede di fornire al Parlamento una copia di questa richiesta. Se no, perché si procede con un ampliamento senza che l'Istituto in questione ne abbia fatto richiesta?

La necessità di un adeguamento degli spazi a disposizione dell'Istituto della formazione continua (IFC) è descritta nel capitolo 1.2 del messaggio concernente la richiesta di un credito di 12.6 milioni di franchi per l'acquisto di spazi nello stabile in costruzione.

L'insufficienza di spazi presso l'IFC è stata evidenziata da una richiesta del DECS di ampliamento degli spazi a disposizione dell'Istituto trasmessa alla Sezione della logistica il 5 settembre 2015. La verifica delle disponibilità di superfici libere presso la sede di Camorino effettuata dalla Sezione della logistica non ha permesso di soddisfare i fabbisogni dell'IFC.

Questa insufficienza di spazi è anche stata rilevata nel rapporto di attività 2015 dell'IFC e ribadita in quello del 2016.

Tenuto conto dell'esigenza di spazi espressa dal DECS e dell'impossibilità di reperirli presso la sede di Camorino, sono proseguiti i contatti tra la direzione dell'IFC, la direzione della Divisione della formazione professionale e la Sezione della logistica per

l'individuazione di nuovi spazi, che hanno poi portato alla soluzione ripresa nel dettaglio nel messaggio riferito all'acquisizione della nuova sede di Giubiasco.

6. Come ha fatto il Consiglio di Stato a stabilire quanto spazio necessiterà la Cité des métiers (CdM) se il progetto è ancora in fase progettuale e si sta ancora lavorando su aspetti di fattibilità?

Il progetto Città dei mestieri è stato messo a punto da un gruppo di lavoro interdipartimentale già nel periodo 2010-2012, sulla base di un'analisi del modello di riferimento (che è protetto da un marchio internazionale), delle esperienze già realizzate e delle condizioni necessarie per attuarlo nel contesto locale. Un rapporto concernente i risultati di questo lavoro è stato presentato al Consiglio di Stato nel maggio 2012.

Il tema e la relativa progettazione sono stati ripresi successivamente dalla Divisione della formazione professionale, rilanciando l'idea proprio grazie al manifestarsi di condizioni politiche e organizzative positive, favorevoli a dare attuazione a quanto previsto a livello di Linee direttive (a questo proposito si veda quanto dettagliato nel messaggio del Consiglio di Stato in risposta alla mozione¹ presentata da Nicola Pini).

Le esigenze di spazio per l'insediamento della Città dei mestieri derivano dal lavoro di approfondimento realizzato nel 2016 sulla base del Rapporto 2012 e dall'analisi puntuale dell'esperienza consolidata realizzata a Ginevra, che ha permesso di identificare con precisione le esigenze logistiche per la realizzazione del modello.

Attualmente il progetto si trova nella fase di progettazione esecutiva; la fattibilità dello stesso è data dalla coerenza tra gli spazi necessari definiti in fase di analisi e gli spazi modulabili presso lo stabile di Giubiasco, oggetto del messaggio.

7. Il 22 giugno 2016 è stata presentata una variante alla domanda di costruzione 49/15 (del 30.11.2015) per modifiche della sistemazione esterna, modifiche planovolumetriche e allargamento dell'accesso stradale. In cosa consistevano nel dettaglio queste modifiche? Sono le modifiche richieste da parte dello Stato per ospitare le esigenze dello Stato (per esempio gli spazi dell'IFC e/o le esigenze della logistica in particolare le altezze di 4 metri?). Come giustifica l'affermazione presente nel messaggio secondo la quale le modifiche apportate al progetto esecutivo "hanno interessato unicamente gli spazi interni e non hanno modificato la forma e il volume dell'edificio" (vedi pag. 13)?

Occorre innanzitutto premettere che la gestione della domanda edilizia è di competenza del promotore. Non essendo quindi stata gestita e seguita dalla Sezione della logistica, abbiamo dovuto consultare i promotori i quali hanno comunicato alla Sezione della logistica che nel corso del mese di marzo 2016 è stato svolto un esperimento di conciliazione con i vicini e una rivalutazione del progetto in relazione alle osservazioni della Commissione natura e paesaggio. Questo ha determinato la necessità per il promotore di inoltrare una variante alla domanda di costruzione del novembre 2015, che prevedeva le seguenti modifiche:

- la diversa configurazione delle facciate derivante da un lavoro di affinamento del progetto di comune accordo con la Commissione natura e paesaggio, armonizzandole al contesto urbano in cui si inserisce la costruzione;
- la precisazione delle possibili destinazioni d'uso, confermando quelle artigianali al piano terreno e indicando come miste (spazi amministrativi, didattici, archivi e sale riunioni) quelle ai piani superiori. La precisazione delle possibili destinazioni d'uso è stata

¹ Mozione: *Realizziamo anche in Ticino una Cité des métiers: prezioso luogo di incontro tra i giovani e il proprio futuro*, Nicola Pini e cofirmatari, 23.11.2015.

richiesta nella variante a seguito di un'opposizione per verificarne la conformità con la zona di utilizzazione e anche in considerazione della richiesta espressa dagli uffici cantonali nell'ambito della procedura di esame della domanda di costruzione di inserimento di contenuti precisi;

- la modifica delle altezze interne quale ulteriore condizione derivante dall'esperimento di conciliazione durante il quale era emersa l'esigenza di non svolgere attività artigianali all'esterno dell'immobile. Ciò ha comportato un lieve aumento delle altezze al piano terreno per permettere l'accesso di autoveicoli pesanti, compensate da una riduzione delle altezze dei piani superiori, mantenendo quindi inalterata l'altezza complessiva dell'edificio;
- la modifica del corpo centrale di collegamento tra le due ali della costruzione, conseguente alla richiesta della Commissione natura e paesaggio di rivedere il progetto nelle sue dimensioni e nella sua proposta tipologica. In questo senso la variante consiste in una modifica dello snodo centrale tra i due edifici (spazi di circolazione, secondari e di collegamento tra le due ali principali), tramite l'inserimento di un passaggio libero tra la zona residenziale e la stazione e un ridimensionamento del volume dello snodo di circa 700 m³. Le ali dell'edificio che accolgono le superfici utili sono rimaste invariate;
- la modifica dell'accesso stradale, in particolare con l'allargamento a due corsie dell'imbocco stradale da via al Ticino, per garantire un accesso in maggiore sicurezza a favore degli abitanti del quartiere.

Le modifiche sono quindi state apportate su iniziativa del promotore.

Quanto indicato nel messaggio in merito al fatto che il progetto esecutivo integrante le predisposizioni per un eventuale insediamento di servizi dello Stato ha interessato unicamente gli spazi interni senza modificare la forma e il volume dell'edificio è quindi confermato.

8. La domanda di costruzione e la variante sono state presentate dalla ditta Evolve impresa generale. Sia nelle risposte alla precedente interpellanza che nel M7448 il Consiglio di Stato cita sempre e soltanto la ditta eVita immobiliare SA, per quale motivo? C'è qualcosa da nascondere?

eVita immobiliare SA costituisce la controparte del Cantone nell'operazione immobiliare e per questo motivo nel messaggio si fa riferimento a questa società.

Il sedime è stato acquisito da eVita immobiliare SA con l'esercizio di un diritto di compera citato in introduzione in data 22 dicembre 2016 dalla precedente proprietà, la BVK Immobilien AG di Lucerna.

Rileviamo che il registro di commercio permette a chiunque di verificare rapidamente i nomi dei membri di ogni società.

9. I locali che devono accogliere le aule scolastiche rispecchiano i volumi e le condizioni necessarie per le istituzioni scolastiche?

Gli spazi sono conformi alle esigenze didattiche espresse dall'utente e alle condizioni necessarie all'insegnamento che vi si svolgerà. L'Istituto di formazione continua non è in questo senso assimilabile a una normale scuola e, in ragione delle particolari metodiche di insegnamento, richiede anche spazi di dimensioni limitate per lo svolgimento di corsi alla presenza di poche persone. Questa tipologia di spazi non è prevista dalle schede dell'edilizia scolastica, che non sono comunque vincolanti in quanto semplici strumenti di lavoro per supportare i Comuni e i progettisti nella pianificazione degli edifici scolastici.

10. Nel messaggio si dice che la domanda di costruzione è stata presentata nel mese di marzo del 2016. Chi ha presentato questa domanda di costruzione?

Come già indicato in precedenza, la gestione della domanda di costruzione è di competenza del promotore. La Sezione della logistica ha quindi dovuto consultare i promotori per le necessarie precisazioni in merito all'iter della domanda di costruzione. In precedenza vi ho elencato i contenuti della variante.

I promotori hanno confermato che la domanda di costruzione è stata presentata nel mese di novembre del 2015 da Evolve impresa generale SA, mentre la data del mese di marzo 2016 indicata nel messaggio si riferisce in realtà al momento in cui è stato svolto l'esperimento di conciliazione di cui si è detto in precedenza tra il promotore immobiliare e i vicini in merito alla domanda di costruzione inoltrata.

Questa informazione precisa e corregge quanto indicato nel messaggio.

11. Perché le domande edilizie del novembre 2015 e la domanda di variante del giugno 2016 non sono citate nel messaggio?

Per quanto riguarda la domanda edilizia del 2015, rimandiamo alla risposta precedente. La trasmissione della domanda all'autorità comunale è avvenuta il 16 novembre 2015 (la data del 30 novembre 2015 indicata nell'atto parlamentare corrisponde alla data di ricezione da parte dell'autorità cantonale).

Per quanto concerne la variante in corso di procedura inoltrata nel giugno 2016, precisiamo che la stessa non è stata richiesta dalla Sezione della logistica, che non è stata coinvolta nella procedura. Per questo motivo questa informazione non è presente nel messaggio. Comunque vi ho comunicato anche i contenuti di queste modifiche.

12. Con chi e quando sono stati presi i primi contatti all'interno della Sezione della logistica? Chi è il promotore privato che ha preso i primi contatti? Chi all'interno della Sezione della logistica si è occupato di seguire il progetto?

I primi contatti con la Sezione della logistica sono stati presi il 25 novembre 2015 da parte del sig. Paolo Pagnamenta (Taddei SA), che ha trasmesso all'attenzione della direzione della Sezione la documentazione relativa alla proposta immobiliare.

Il progetto è stato seguito dall'Area della programmazione della Sezione della logistica, che ha coinvolto tempestivamente la Divisione della formazione professionale.

13. Non ritiene il Consiglio di Stato che debba venire fatta una perizia immobiliare (materiale, finiture, eccetera?) naturalmente da parte di un ente indipendente?

I parametri immobiliari menzionati nel messaggio evidenziano la bontà dell'operazione. Nella fase preliminare è stata eseguita una valutazione immobiliare che ha coinvolto anche la Wüest & Partner AG. In seguito, ci si è basati sulle competenze professionali della Sezione della logistica.

Questo aspetto, se ritenuto meritevole di attenzione, potrà semmai essere considerato dalla Commissione della gestione e delle finanze, che valuterà il messaggio.

14. Il fondo 377 RFD nel Comune di Bellinzona, quartiere di Giubiasco, è situato in zona artigianale-industriale. Esso rappresenta un'eccezione rispetto alla destinazione residenziale del comparto entro il quale si inserisce; non sono però previste modifiche pianificatorie da parte dell'autorità comunale, come mai? Non si tratta di disparità di

trattamento nel confronto di altre costruzioni? Lo stabile eVita ha beneficiato di un'agevolazione particolare?

Si tratta di questioni di Piano regolatore di competenza comunale.

L'attribuzione di parte del fondo in discussione alla zona artigianale (una porzione dello stesso è infatti destinato a posteggio pubblico) è stata adottata dall'allora Comune di Giubiasco nell'ambito della revisione del PR comunale, senza che la stessa fosse oggetto di ricorsi.

Il Consiglio di Stato ha approvato nel 1994 la proposta senza ravvisare in questa destinazione problemi di ordine pianificatorio.

La scelta non è stata pertanto ritenuta arbitraria dal Governo e di riflesso la stessa, che ribadiamo non ha sollevato allora obiezioni a livello locale, non è stata ritenuta lesiva del principio della parità di trattamento.

Non risulta che il fondo abbia beneficiato in quel frangente di un'agevolazione particolare.

15. Quanti parcheggi a disposizione dell'utenza sono previsti nella nuova struttura? Come si giustifica l'affermazione che si sopperirà alla carenza di parcheggi visto che quelli previsti sono meno di quelli attuali e visto che quelli nei dintorni della stazione sono già ora sempre occupati? Quanti parcheggi per persone diversamente abili sono previsti?

Il progetto prevede la costruzione di trenta posteggi, di cui uno per disabili, oltre alla realizzazione di tredici posteggi pubblici. Oltre a ciò, nella zona in questione vi è un'ampia dotazione di posteggi pubblici.

Si precisa tuttavia che il valore aggiunto di questo progetto consiste nella sua localizzazione, adiacente alla stazione ferroviaria di Giubiasco, che permetterà di incentivare l'uso del trasporto pubblico (ferrovia o gomma).

16. L'accesso alla struttura alle persone diversamente abili è garantito? Come?

L'accesso è garantito nel rispetto della norma SIA 500 "Costruzioni senza ostacoli".

17. Il sistema di illuminazione previsto rispetta le disposizioni SUVA per gli uffici, le sale della formazione e le sale conferenze?

Come indicato nel messaggio governativo, il progetto è conforme al quadro normativo e legislativo in vigore.

18. Chi sarà lo studio di ingegneria "inquilino" al secondo piano?

Stando alle informazioni ricevute dalla Sezione della logistica, si tratta dello studio di ingegneria Evolve SA di Bellinzona.

19. Che tipo di contratto è stato stipulato con AMB? Chi sono i firmatari della convenzione/contratto? Quali sono le condizioni? Il tetto è messo a disposizione gratuitamente? Qual è il ruolo di Evolve presso le AMB?

Sollecitato in merito, il promotore immobiliare ha confermato di aver stipulato tre contratti con AMB: il primo per l'utilizzo della copertura per l'installazione di un impianto fotovoltaico, il secondo e il terzo per la messa a disposizione di spazi per la centrale termica, rispettivamente per la fornitura di energia calorica nella forma del contracting energetico.

Al momento, lo Stato non ha stipulato alcun contratto e alcuna convenzione con le AMB né con il promotore immobiliare al riguardo. La discussione delle condizioni contrattuali e

la sottoscrizione dei necessari atti potrà avvenire unicamente a seguito dell'approvazione parlamentare del credito di acquisto.

Trattandosi di relazioni che non coinvolgono il Cantone, non entriamo nel merito dei rapporti di collaborazione tra Evolve e AMB.

20. Sulla base di cosa è stata fatta la valutazione di 130'000 franchi per i servizi di Facility management? A chi verrà affidato questo mandato? Il Cantone, che dovrebbe essere proprietario della maggior parte dell'immobile non può affidare questo compito ai servizi della logistica e/o decidere e/o indire un concorso?

Come indicato al punto 5.2 del messaggio n. 7448, il costo di un tale contratto di servizio è stato stimato nell'ordine dell'1.5% dei costi di costruzione e quindi a 130 mila franchi annui. Il mandato, se confermata la modalità gestionale, sarà attribuito tramite un pubblico concorso.

21. Chi gestirà il ristorante/mensa? Verrà fatto un concorso?

I locali in cui sarà insediato un bar rimarranno di proprietà di eVita immobiliare SA. La gestione dello stesso sarà quindi assicurata su mandato di eVita, senza alcun coinvolgimento del Cantone.

22. Qual è la futura strategia del Cantone per i Servizi della logistica, visto che quello che dovrebbe venire fatto dalla logistica viene fatto dai privati? Corrisponde al vero che c'è una strategia in atto per esternalizzare parte di questi servizi ai privati?

Si tratta di un aspetto menzionato dalla deputata Ghisolfi nell'introduzione. Da sempre, l'attività della Sezione della logistica, oltre alla realizzazione di opere e alla locazione di spazi, comprende anche l'acquisto di immobili quando ciò risulta interessante. Anche per il futuro è previsto di agire su questi tre assi nell'ambito della messa a disposizione di spazi per l'Amministrazione: quindi, in pratica, realizzazione, acquisto e locazione. L'obiettivo è comunque quello di promuovere progressivamente la proprietà rispetto alla locazione.

Per quanto riguarda la gestione dei servizi e delle attività a favore degli immobili, la Sezione della logistica continuerà a far capo a collaborazioni esterne dove ciò è necessario.

23. Qual è il ruolo dei membri di eVita/Evolve e Evolve immobiliare? Che tipo di legami ci sono con il Parlamento, la Sezione della logistica, la Divisione della formazione professionale e l'Istituto della formazione continua? Non ravvisa il Consiglio di Stato un conflitto di interessi?

Il ruolo dei membri dei consigli di amministrazione di eVita immobiliare SA e di Evolve SA sono pubblicati sul Registro di commercio e sono peraltro ripresi in una tabella presente nel testo dell'interpellanza. Lo studio d'ingegneria Evolve SA fornisce prestazioni allo Stato come altri mandatari.

Il tema del conflitto di interessi dovrà essere affrontato al momento del voto in Parlamento, in particolare per quanto riguarda i deputati che hanno interessi con le società citate (da quanto si può desumere dal Registro di commercio: Paolo Pagnamenta e Giacomo Garzoli).

24. Chi effettuerà la certificazione dello stabile Minergie?

L'ente certificatore è il Centro di certificazione Minergie.

25. Da dove arriva il prefabbricato usato per la costruzione? Era certificato Minergie? Se sì, chi ha fatto la certifica? Se no, a quanto ammontano le modifiche necessarie per permettere la certificazione?

Il prefabbricato è stato fornito e posato dalla Vismara green technology SA di Cadro. Il promotore ci ha indicato che la provenienza dei moduli è italiana in quanto non tutti i moduli avrebbero potuto essere prodotti in Ticino.

Così come indicato nel messaggio, è confermato il rispetto dell'art. 25 LCPubb in ragione della prima linea contrattuale che il promotore immobiliare ha avuto coi mandatarî.

Il prefabbricato come tale non è oggetto di certificazione Minergie; è invece l'edificio nel complesso a essere certificato. L'incarto per l'ottenimento della certificazione Minergie dell'edificio è stato presentato da Evolve SA su incarico della eVita immobiliare SA, ottenendone la pre-certificazione. Al termine dei lavori, come da procedura, l'edificio sarà oggetto di verifica per l'ottenimento della certificazione Minergie A.

26. Il documento del 10.10.2016 e la decisione del Consiglio di Stato del 18.10.2016 hanno avuto un ruolo nella concessione di un credito per il finanziamento dell'operazione da parte di un istituto bancario? Qual è l'istituto bancario coinvolto nell'operazione immobiliare?

I punti sollevati sono aspetti contrattuali che riguardano il privato e non sono quindi di competenza del Consiglio di Stato.

I promotori ci hanno nondimeno informato che l'istituto bancario di riferimento nell'operazione immobiliare è la Corner Banca.

27. A pagina 8 si dice che per la CdM sarà necessario del personale per l'accoglienza, consulenza, comunicazione, web, social media, eventi e anche un Direttore. Poi a pag. 22 che non ci saranno conseguenze sul personale in quanto tutte le attività prevedono l'utilizzo di personale in forza ai servizi. Com'è possibile? C'è del personale attualmente in esubero? Come possono le persone attualmente impiegate assumere tutti questi nuovi compiti? Se di personale nuovo si tratta, non sarebbe più corretto presentare un progetto completo al Parlamento concernente la CdM, in modo che possa decidere in piena consapevolezza anche dei costi generati dalla CdM e valutare se questi sono giustificati?

La Città dei mestieri presuppone che una serie di servizi già attualmente erogati da diversi settori dell'Amministrazione nel campo della formazione e del lavoro siano integrati in modo sinergico in uno spazio unico con soluzioni di continuità del servizio pubblico.

È un nuovo paradigma dell'informazione di primo livello e di relazione con il pubblico, grazie al quale il cittadino ottiene presso la Città dei mestieri un'informazione immediata, gratuita, coordinata e di qualità.

Non si tratta di nuovi compiti, ma di una modalità innovativa di svolgere compiti già assicurati dall'Amministrazione. A Ginevra l'apertura della Città dei mestieri ha dato risposta all'esigenza di mantenere la qualità di servizi senza generare costi supplementari. Verso la Città dei mestieri convergeranno questioni inerenti agli ambiti di intervento, attualmente separati all'interno dei servizi. Le persone già in forza ai servizi dell'Amministrazione non dovranno lavorare di più ma dovranno lavorare in maniera diversa.

Il progetto prevede un budget per i primi anni di lancio della Città dei mestieri necessario in particolare a coprire i costi della promozione (comunicazione, web, social media...) e

considera formule organizzative che permettono il coinvolgimento degli attori economici e imprenditoriali, interessati alla Città dei mestieri, nella realizzazione del programma di eventi. La direzione della Città dei mestieri sarà assicurata dalla Divisione della formazione professionale, mentre il segretariato e l'accoglienza saranno garantiti in comune con l'Istituto di formazione continua.

28. Cosa c'entrano l'IFC e la Cité des métiers con gli uffici della logistica? Qual è il valore aggiunto di metterli tutti insieme in uno stabile?

Come già indicato in precedenza, presso lo stabile eVita non si intende insediare gli uffici della Sezione della logistica, bensì unicamente i magazzini relativi ai servizi dell'arredo e dei traslochi. Gli uffici rimangono ubicati presso lo stabile in via del Carmagnola 7 a Bellinzona.

L'insediamento di quanto previsto nel messaggio in un unico edificio deriva dalla tipologia dello stabile e soprattutto dalla sua ubicazione, e non da logiche funzionali o organizzative.

29. Non ritiene il Consiglio di Stato che obbligare il Parlamento a decidere su tre oggetti completamente diversi e scollegati tra di loro, tra cui la creazione di un progetto completamente nuovo e non ancora definito quale la CdM, sia una forzatura?

Il Parlamento potrà esaminare e decidere la richiesta di credito sottopostagli dal Consiglio di Stato nel pieno rispetto della sua libertà decisionale.

Rileviamo che il progetto di Città dei mestieri è previsto dalle Linee direttive, è già stato studiato nella sua fattibilità ed è sostenuto dal Consiglio di Stato, che ha espresso la volontà di procedere. La sinergia tra collocazione logistica del progetto Città dei mestieri e nuova sede dell'Istituto di formazione continua appare assolutamente logica, perché tra le due realtà vi sarà complementarietà di servizio, cooperazione operativa e massiccia condivisione di spazi e risorse. Proprio la soluzione logistica comune rende la realizzazione della Città dei mestieri fattibile.

30. Chiediamo che i seguenti documenti vengano messi a disposizione del Parlamento:

- a) copia completa della domanda di costruzione originale (del 30.11.2015), copia completa della variante (22.06.2016) nonché copia completa della domanda di costruzione del marzo 2016 citata nel messaggio dal Consiglio di Stato;*
- b) la "brochure illustrativa" con la quale il progetto è stato presentato alla Sezione della logistica;*
- c) copia del rapporto di pianificazione strategica del 10.10.2016 approvato dal Consiglio di Stato;*
- d) note a protocollo del Consiglio di Stato n. 123/16, 26/2017 e 100/2017;*
- e) i piani, il preventivo dei costi e cubature SIA;*
- f) convenzione stipulata con le AMB;*
- g) copia del documento con il quale "gli utenti portatori di interesse" manifestano l'esigenza di avere a disposizione 650 m² (pagina 12);*
- h) copia del rapporto di programmazione;*
- i) copia del regolamento PPP*

La documentazione in questione di pertinenza dello Stato sarà messa a disposizione della Commissione della gestione e delle finanze. Quella di pertinenza dei promotori potrà essere loro richiesta qualora la Commissione lo ritenesse necessario.

Tengo ancora a sottolineare, a scanso di equivoci, un aspetto che è stato più volte sottolineato nel messaggio: non vi è alcun vincolo contrattuale che il Governo ha

sottoscritto e quindi sarà la decisione finale del Gran Consiglio a fare stato; se il Gran Consiglio vorrà acquistare lo stabile lo acquisterà, se il Gran Consiglio non vorrà acquistarlo allora i promotori dovranno cercare altri acquirenti.

Vi è un altro aspetto, che è importante sottolineare, riguardante la cronologia delle decisioni governative, perché nell'atto parlamentare vi è un passaggio che potrebbe dar adito a confusione.

La decisione del 18 ottobre 2016 si riferiva all'approvazione del rapporto di pianificazione strategica, quindi alla proposta di acquisto di spazi in PPP a Giubiasco e all'unificazione dei servizi. Il Consiglio di Stato aveva dato l'autorizzazione a continuare le trattative sulla base di questo rapporto, quindi non a decidere l'acquisto. Il 22 febbraio 2017 è stato approvato il progetto logistico per l'acquisizione di spazi in PPP; la Sezione della logistica e il DECS sono stati incaricati di provvedere alla finalizzazione del progetto: anche in questo caso è stata data una conferma per continuare le trattative sulla base di quanto precede.

Il 5 luglio 2017 è stato approvato il rapporto di programmazione e lo studio preliminare del 22 giugno 2017 ed è stata approvata la bozza di convenzione preliminare per l'acquisto, bozza che, peraltro, trovate allegata al messaggio e dalla quale si può dedurre chiaramente che non vi è alcun vincolo del Consiglio di Stato perché tutto è demandato alle decisioni del Gran Consiglio. Nel luglio del 2017 i due Dipartimenti sono stati incaricati dal Consiglio di Stato di preparare un messaggio, che è stato licenziato il 25 ottobre 2017. Questo per la cronologia.

GHISOLFI N. - Nella mia introduzione ho spiegato chiaramente l'importanza delle risposte che mi aspettavo dal Consiglio di Stato. Purtroppo ad alcune domande non ho ricevuto risposta. Per quanto concerne la costruzione dello stabile credo comunque che vi siano addirittura gli estremi per una denuncia del mancato rispetto della legge sulle commesse pubbliche. Manca completamente la valutazione politica del Consiglio di Stato, che si limita a dire che è stata fatta la verifica e tutto è legale. Non vi è nessuna presa di posizione seria da parte dell'Esecutivo sul modo di procedere. Su tutte le questioni inerenti al futuro dello stabile, dei servizi, dell'impianto fotovoltaico sul tetto il Governo se ne lava le mani sostenendo che non è ancora il proprietario e quindi non può decidere: ma le Aziende municipalizzate di Bellinzona (AMB) non lo fanno a gratis l'impianto fotovoltaico sul tetto, danno dei soldi; queste cose devono essere trattate. Comunque, queste sono minime cose rispetto a tutto il concetto generale di come si svolge un progetto di questo tipo. Lo stabile non esisteva ma poi vi sono stati tutti gli accordi per costruirlo esattamente rispondente alle esigenze dello Stato; addirittura si conferma nella risposta che nel giugno 2016 hanno aumentato le altezze per far entrare i magazzini della Sezione della logistica, salvo poi dire che non vi è stata un'ordinazione da parte dello Stato.

Sono sconvolta da queste risposte perché non è questo il modo di procedere.

Sono propensa a chiedere una discussione generale e credo di non essere l'unica.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Ribadisco un aspetto che è già citato nel messaggio: l'acquisto dello stabile non sottostà alla legge sugli appalti pubblici, che quindi non è stata applicata. Vi è un parere giuridico, vi è una verifica fatta dal giurista che confermano ciò. Per quanto riguarda la variante di costruzione citata dalla deputata Ghisolfi mi sembra di essere stato chiaro: è stata una variante che si è basata su delle opposizioni dei vicini e su esigenze degli uffici cantonali e

non per le esigenze specifiche dell'insediamento del Cantone. In merito all'aspetto politico, il Consiglio di Stato ha ritenuto di proporre l'acquisto per i motivi esposti e per gli insediamenti previsti; se il Gran Consiglio dovesse decidere che l'ubicazione o il tipo di acquisto o quanto deve essere insediato non vanno bene, è libero di non approvare il credito. Il Consiglio di Stato non si è vincolato in nessun modo all'acquisto, come ho ribadito più volte. Abbiamo anche allegato la bozza della convenzione, dalla quale – in particolare da un suo specifico punto – si può evincere che tutto sottostà all'approvazione da parte del Parlamento; quest'ultimo ha la totale libertà di decisione e di scelta su questo stabile.

Qualsiasi necessità di informazione aggiuntiva dovesse occorrere alla Commissione della gestione e delle finanze il Governo la fornirà. Si tratta di una possibilità di acquisto senza alcun obbligo: il Parlamento è libero di decidere, come ha sempre fatto in materia di acquisto di immobili.

GHISOLFI N. - Il punto centrale non è tanto che il Parlamento sia libero di dire di no, bensì l'opportunità politica di presentare un tipo di progetto e di acquisto che ha seguito questo iter, che è quantomeno dubbioso. Questo è il punto. La convenzione citata non è neppure firmata da eVita e quindi come facciamo a sapere che in futuro, se dovessimo approvare il messaggio, eVita sarà d'accordo? Inoltre, se si guarda la convenzione si vede che la numerazione delle pagine è: 1/1, 2/2 e 3/2: che convenzione è? Il numero 1 sembra cancellato e quindi devo pensare che è stata modificata?

Mi rimetto alla richiesta della discussione generale.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Se il Parlamento dovesse chiederci di firmare la convenzione con la controparte noi la firmeremmo anche domani: è chiaro che la controparte è d'accordo. Abbiamo atteso a firmarla poiché aspettiamo che il Parlamento prenda una decisione. Si tratta di una semplice lettera che, come possono spiegare e confermare i tanti deputati che sono avvocati, possiamo tranquillamente firmare senza che ciò rappresenti un vincolo. Quel che fa stato è la vostra decisione, l'iscrizione a Registro fondiario e quanto ne segue. In merito alla questione dell'opportunità, il Consiglio di Stato e diversi servizi dell'Amministrazione pubblica ritengono che questa ubicazione sia interessante, in particolare per la vicinanza alla stazione ferroviaria. Se il Parlamento dovesse essere di altra opinione la rispetteremo senza problemi.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Sull'opportunità politica si possono avere opinioni diverse; rispetto la sua ma la deputata Ghisolfi deve rispettare quella del Governo anche se può non dividerla. Non vorrei però che lo Stato torni utile solo per:

- costruire in tempi biblici (perché questa è la realtà) difficili da prevedere;
- affittare per molti anni uno stabile e in seguito acquistarlo, pagandolo così due volte;
- acquistare ruderi: è lunga la lista di questi stabili proposti allo Stato con l'intenzione di disfarsene.

L'operazione ora oggetto di dibattito non sottostà alla legge sugli appalti pubblici poiché altrimenti dovremmo mettere sotto tale legge tutte le locazioni e gli acquisti. Non ho mai visto un concorso che dica "cerco a Lugano un palazzo fatto così o cosà": lo Stato non ha

mai fatto questa cosa, nemmeno per la locazione. Si tratta di una delle modalità che permettono di dar seguito alle esigenze dello Stato. Se il Parlamento dirà no a questo immobile è liberissimo di farlo ma evidentemente le sinergie per la Città dei mestieri diventeranno problematiche; la Città sarà realizzata comunque, però non nei tempi previsti.

FARINELLI A. - In Gran Consiglio vediamo passare centinaia di messaggi in una legislatura e penso che almeno qualche decina se non di più presenta al momento del licenziamento molti dubbi e domande: è il lavoro che viene svolto dalle Commissioni, le quali approfondiscono gli aspetti che non sono già chiariti dal messaggio e che richiedono ulteriori approfondimenti e informazioni. Ringrazio quindi la collega Ghisolfi che ha fornito una serie di domande alle quali il Governo ha potuto cominciare a rispondere – mi permetto di dire che il Consiglio di Stato dovrà fornire il testo delle risposte all'interpellanza alla Commissione perché saranno sicuramente utili – ma non credo che serva una discussione generale su un messaggio che non è ancora passato in una Commissione: il Parlamento ha regole organizzative per permettere di svolgere il lavoro parlamentare nel migliore dei modi e quindi una discussione generale non apporterebbe assolutamente nulla, oltre alle utili domande che sono già state poste.

BIGNASCA B. - Su questi temi siamo molto sensibili. Abbiamo votato recentemente la nuova legge sulle commesse pubbliche con il rapporto della relatrice Natalia Ferrara, molto autorevole su questo tema; abbiamo avuto anche il dibattito sul conflitto di interessi e abbiamo visto recenti dimissioni per incompatibilità di carica, affrontando discussioni legittime e approvando i testi sottoposti. Nella scorsa legislatura è stato sollevato il tema della Sezione della logistica: essa non gode della fiducia di gran parte del Parlamento e ritengo che l'ottimo Consigliere di Stato Christian Vitta dovrebbe fare in modo che tutti gli stakeholder di questa Sezione riacquistino fiducia. Leggendo i nomi delle persone – citate nell'interpellanza della collega e nel messaggio – che siedono nei vari consigli di amministrazione mi sorgono molti dubbi o meglio una grande certezza: la Città dei mestieri ha raggiunto un obiettivo: è riuscita a promuovere il mestiere di faccendiere. Mi rimetto comunque alla decisione del Parlamento e personalmente voterò a sostegno dell'apertura della discussione generale.

AGUSTONI M. - Il collega Farinelli ha ragione quando dice che vi è una certa *consecutio* che va osservata: il messaggio, una volta licenziato, è demandato a una Commissione e, una volta esaminato e redatto il rapporto, il Parlamento ne discute. Oggi la discussione non verte tanto sul dettaglio del messaggio, anche se effettivamente qualche domanda è rimasta inevasa e suscita perplessità, ma sul *modus operandi*. Quanto ha detto il presidente del Governo è preoccupante poiché sostanzialmente afferma che applicando la legge sulle commesse pubbliche si impiega troppo tempo a costruire stabili, per contro, se non la si osserva non resta che comprare ruderi o affittare spazi che poi in seguito ci si rassegna a comprare. Questo è quanto ha detto! L'insegnamento che ne tratto è che se si costruisce applicando la legge sulle commesse pubbliche non si arriverà mai in tempo. Ecco perché poi si escogitano queste modalità di acquisto, sulla cui conformità giuridica mi soffermerò in seguito (facendo comunque presente che il parere del giurista del Consiglio di Stato è stato chiesto dopo due anni, mentre sarebbe stato utile chiederlo prima).

Ritengo che una discussione di fondo sarebbe utile, anche perché pochi mesi fa abbiamo approvato la legge sulle commesse pubbliche e ora ci rendiamo conto che lo strumento di cui ci siano dotati non ci consente di ottenere i risultati sperati.

Il Parlamento dovrebbe potersi esprimere sulla vicenda, anche per cercare di chiarire l'indirizzo generale della politica del nostro Cantone in questo settore.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - A

scanso di equivoci ribadisco che abbiamo chiesto una verifica del parere giuridico contenuto nel messaggio perché in realtà vi era già stata una discussione e volevamo essere più che sicuri. Però non bisogna fraintendere le parole del collega Bertoli: non è che lo Stato non costruisce più seguendo la legge sugli appalti pubblici; lo Stato continuerà a costruire gran parte delle sue opere applicando la legge, anche se vi sono situazioni particolari (ad esempio un'opportunità interessante o esigenze specifiche) che propendono per l'affitto. Ricordo che lo Stato ha in affitto molti stabili e gli affitti degli stessi non sono messi a pubblico concorso: se decido di insediare un determinato ufficio in uno stabile in affitto il motivo è che esso è ubicato in zona centrale o periferica, a dipendenza delle esigenze. Per quanto attiene all'acquisto propongo due esempi recenti per i quali non si è proceduto con l'applicazione diretta della legge sugli appalti: uno è l'acquisto degli spazi per la polizia cantonale presso il Centro di pronto intervento di Mendrisio, anche se la LCPubb è applicata perché l'istante è il Comune di Mendrisio che ha realizzato l'opera e lo Stato ha acquistato locali in fase di realizzazione e il Gran Consiglio ha approvato l'acquisto; un altro esempio è il nuovo Palazzo di giustizia: se in centro Lugano non abbiamo il sedime dove costruirlo sarà giocoforza necessario acquistarlo. Però nessuno ha mai detto che la volontà dello Stato è solo di acquistare e di non più costruire. I cantieri in corso mostrano che si predilige la via della realizzazione ma vi sono anche situazioni di possibilità di acquisto.

DURISCH I. - Sicuramente il tema è importante e merita un approfondimento anche giuridico e bisogna capire se all'interno della LCPubb è incluso o no l'acquisto di immobili: da quanto sento da parte del Consigliere di Stato Vitta esso è escluso ma faremo i necessari approfondimenti in Commissione della gestione e delle finanze. Ringrazio comunque la collega Ghisolfi che ha fatto l'interpellanza, che ci permette di iniziare con diversi interrogativi la trattazione del messaggio. Sulla discussione generale la maggioranza del gruppo ritiene che debba essere fatta l'analisi del merito del messaggio in seno alla Commissione della gestione e delle finanze.

PRONZINI M. - Voterò a favore della discussione generale perché ritengo, contrariamente al collega Farinelli, che il plenum del Gran Consiglio sia l'organo supremo mentre sappiamo bene cosa avviene e come funzionano le Commissioni. Negli ultimi tempi le Commissioni non hanno dato esempi positivi su come gestire operazioni delicate; molto meglio una buona discussione nel plenum.

Inoltre, visto che fra un attimo dovremo votare, invito – in base all'art. 50 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato – i colleghi Pagnamenta e Garzoli, che fanno parte del consiglio di amministrazione di eVita, a lasciare l'aula, cosa che avrebbero dovuto fare già al momento della discussione. Ricordo che il collega Dadò non

ha partecipato alla discussione generale sul caso Argo1 e, anzi, non era neppure presente. Chiedo al Presidente di invitare i due colleghi a lasciare l'aula.

MAGGI F. - È vero che la LCPubb non prevede di indire concorsi in caso di acquisto ma si tratta di una questione di opportunità che dobbiamo porci. Occorre approfondire meglio queste situazioni, sia in caso di affitto sia in caso di acquisto di spazi perché la sensazione che si ha è che in passato lo Stato abbia speso troppo per gli affitti e che una politica più accorta avrebbe permesso di risparmiare soldi pubblici.

Ci preoccupano anche gli apparenti conflitti di interessi all'interno del PLR che meritano di essere approfonditi.

Il mio gruppo non ritiene opportuna, al momento, una discussione generale: ci parleremmo addosso senza avere le informazioni necessarie.

Il messaggio approderà in Commissione della gestione e delle finanze, luogo deputato alla discussione sulla legalità dell'operazione e, soprattutto, sull'opportunità di questo tipo di investimenti e sulla necessità di approfondimenti sulle alternative. Questo lavoro deve essere svolto dalla Commissione della gestione e delle finanze. Se necessario saranno allestiti due rapporti e a quel momento avremo acquisito tutti gli elementi indispensabili per fare una discussione approfondita su questo tema in Parlamento.

GIANORA W., PRESIDENTE - Dopo aver consultato il Segretario generale del Gran Consiglio, preciso che l'art. 50 della legge sul Gran Consiglio è applicabile nel caso di una discussione generale. Ora stiamo discutendo in merito alla richiesta di svolgere una discussione generale.

PEDUZZI P. - Sono un po' sulle spine: negli ultimi mesi il Parlamento ha vissuto momenti spiacevoli perché spesso ha dovuto discutere sulle capacità di trasparenza e correttezza del Governo. Questa situazione, per un cittadino che cerca di essere onesto, è pesante. Spesso, come parlamentari, ci sentiamo messi da parte; una discussione generale consentirebbe di attenuare questa sensazione.

Concludo ribadendo che l'apertura di una discussione generale sarebbe auspicabile.

GHISLA S. - Data la delicatezza dell'argomento condivido la proposta della discussione generale, ma se non dovesse essere accolta chiedo che i documenti chiesti alla domanda numero 30 siano messi a disposizione di tutto il Parlamento e non soltanto della Commissione della gestione e delle finanze.

PAMINI P. - Fermo restando che come parlamentare di opposizione sostengo qualsiasi discussione generale e quindi voterò a favore, vorrei chiedere al Governo di usare la cortesia di rispondere alle nostre domande, al contrario di quanto è avvenuto durante l'ultima seduta a proposito del caso Argo1.

VISCARDI G. - Durante la discussione che segue la risposta a un'interpellanza non è necessario uscire, ma se si dovesse arrivare alla discussione generale mi piacerebbe che

lasci l'aula anche chi ha un parente stretto o meno stretto che possiede una ditta di costruzione e che quindi potrebbe avere un interesse su questo messaggio.

PINOJA G. - Mi sembra che il Parlamento stia prendendo una piega sbagliata. Ho l'impressione che nel prossimo anno e mezzo vivremo situazioni anomale, con picche e ripicche legate a contesti inusuali: sapete tutti a cosa mi riferisco.

Il tema in esame è sicuramente importante, ma il messaggio deve essere analizzato dalla Commissione della gestione e delle finanze, altrimenti, di questo passo e con questi presupposti avremmo una discussione generale in ogni sessione parlamentare. Conoscendo i temi all'ordine del giorno, sono un po' preoccupato (specialmente per la sessione di dicembre).

Propongo di fare un passo alla volta: permettiamo dapprima alla Commissione della gestione e delle finanze di svolgere il suo lavoro e poi al plenum di effettuare la discussione nella forma del dibattito libero (il Parlamento non deve limitarsi a una procedura scritta o a un dibattito ridotto). Non ritengo opportuno aprire ora una discussione generale.

CELIO F. - La mia opinione coincide con quella espressa dal collega Pinoja anche perché dalla mia esperienza le discussioni generali portano a poco o a niente. Voterò contro la richiesta di una discussione generale.

Messa ai voti, la proposta di apertura di una discussione generale è respinta con 25 voti favorevoli, 51 contrari e 4 astensioni.

GHISOLFI N. - Rinnovo la richiesta fatta dal collega Ghisla di poter avere a disposizione i documenti, visto che non siamo deputati di serie A e B e preannuncio che consegnerò la mozione *Affinché vengano indetti due o tre concorsi pubblici separati per il nuovo centro logistico cantonale (uffici e magazzini della logistica), l'Istituto della formazione continua e la Città dei mestieri.*

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.